

MONTA LA PROTESTA DEI DOCENTI PRECARI
PER I NUOVI PUNTEGGI DELLE GRADUATORIE PERMANENTI

NUOVE GRADUATORIE, NUOVI SCONTENTI

IL DECRETO LEGGE DI REVISIONE DEI PUNTEGGI LASCIA ZONE D'OMBRA

a cura di Antimo Di Geronimo, da Italia Oggi del 4 maggio 2004

Tra i vari motivi che scontentano gli insegnanti a tempo determinato: la mancata valutazione dei servizi aspecifici, i punti in più per il militare, la scarsa chiarezza sui criteri di valutazione dei corsi di perfezionamento e la questione delle scuole elementari di montagna.

Fin qui le doglianze dei precari storici. Alle quali si aggiungono anche quelle dei precari in possesso del diploma di specializzazione all'insegnamento secondario, i cosiddetti sissini. Che lamentano, invece, la riduzione del peso del punteggio di abilitazione e l'impossibilità di far valere il servizio aspecifico reso durante la frequenza alle Ssis.

Oltre al fatto che le abilitazioni per concorso avrebbero ottenuto un punteggio pari a quello dei diplomi Ssis anche se non si configurano come diplomi universitari.

CONTENZIOSO E GRADUATORIE

Insomma, un vespaio di polemiche che potrebbe sfociare nel solito contenzioso giurisdizionale, che tiene i precari, costantemente, con il fiato sospeso, ormai da diversi anni.

Si pensi al sistematico annullamento delle graduatorie da parte del Tar Lazio, con relativo rificamento degli elenchi ad anno scolastico avviato.

Quest'anno, però, le graduatorie potrebbero rivelarsi meno attaccabili davanti al giudice.

I nuovi elenchi, infatti, saranno rielaborati sulla base di un provvedimento di rango primario (un decreto legge) che, una volta convertito in legge, assumerebbe lo stesso valore della legge 124/99: il dispositivo che regola attualmente il reclutamento dei docenti. In buona sostanza, dunque, le regole, quest'anno, cambiano ab ovo. E ciò dovrebbe rendere le graduatorie, per così dire, a prova di ricorso. Fermo restando il giusto diritto di critica che spetta a tutti i soggetti interessati.

Tanto più che le nuove disposizioni sono contenute in un decreto legge: un provvedimento d'urgenza che, con ogni probabilità, subirà delle modifiche in sede di conversione in legge.

Ecco qualche dettaglio in più sugli aspetti più discussi delle nuove regole.

NO AL PUNTEGGIO ASPECIFICO

Le nuove norme non dispongono alcuna valutazione, per i servizi che non siano stati resi nella classe di concorso per la quale si presenta la domanda. In poche parole: niente punti per il servizio aspecifico. E questa cosa danneggia soprattutto i precari storici, che avevano lavorato nelle scuole superiori nei primi anni della loro carriera.

Negli ultimi anni, infatti, grazie alle abilitazioni riservate, molte cattedre vacanti delle superiori sono state coperte tramite passaggi di ruolo di docenti provenienti dalle scuole materne, elementari e medie.

E ciò ha comportato la necessità, da parte dei docenti precari, di spostarsi nelle graduatorie delle scuole medie. Generalmente più ricche di disponibilità. Specialmente per la classe A043 (lettere) e per la A059 (scienze matematiche).

Questo spostamento, però, ha determinato l'impossibilità di avvalersi del punteggio accumulato nelle superiori. E dunque, un'ulteriore riduzione delle probabilità di ottenere un incarico.

LA VALUTAZIONE DEL MILITARE

A fronte del mancato riconoscimento del servizio aspecifico, il decreto legge 97, del 7 aprile scorso, introduce per la prima volta il riconoscimento del servizio militare. E ciò sta sollevando molte critiche.

Anche in forza del fatto che la stragrande maggioranza degli aspiranti alle assunzioni è di sesso femminile.

Si tratta, peraltro, del riconoscimento di un onere sostenuto da soggetti obbligati dalla legge al servizio di leva.

Dunque, di un riconoscimento non privo di presupposti. Resta il fatto, però, che l'introduzione di questo vantaggio determina una disparità di trattamento anche nei confronti dei disabili, oltre che delle donne. Vale a dire, nei confronti di soggetti che non hanno svolto il servizio di leva per motivi indipendenti dalla loro volontà.

LA QUESTIONE DEI CORSI DI PERFEZIONAMENTO

Resta aperta, inoltre, la questione della valutazione dei corsi di perfezionamento, dei master e dei corsi di specializzazione. E con essa quella dei titoli equiparati.

Il decreto legge e il decreto dirigenziale di attuazione non recano, infatti, alcun riferimento ai criteri cui dovranno attenersi le amministrazioni periferiche in sede di valutazione di questi titoli. E dunque, non si sa ancora se saranno valutati i cosiddetti corsi organizzati del consorzio interuniversitario Forcom.

E c'è anche il rischio che non vengano valutati i titoli equiparati.

Come per esempio il diploma di specializzazione triennale rilasciato dalla scuola superiore S. Anna di Pisa: equiparato al dottorato di ricerca dall'articolo 2, comma 3, della legge 41/87 e finora mai riconosciuto.

LE SCUOLE DI MONTAGNA

Vi è, poi, la questione del servizio prestato nelle scuole elementari di montagna, che viene valutato il doppio: un vantaggio che fa riferimento a una norma ormai abrogata e a un elenco di scuole ormai obsoleto.

La legge n. 57 del 1990, infatti, fa riferimento a un istituto, le scuole di montagna, che era contenuto nell'articolo 1 della legge 991/52.

Una norma, prima sostituita dall'articolo unico della legge 657/57 e poi abrogata dall'articolo 29 della legge 142/90. E che rivive per effetto di un errore del legislatore e di una prassi, non regolata da alcuna legge, che individua tale fenomeno con il termine di reviviscenza. Resta il fatto, però, che, a detta dei diretti interessati, tale situazione creerebbe forti disparità di trattamento.

LE RAGIONI DEI SISSINI

I nuovi punteggi, peraltro, scontentano anche i precari titolari dei diplomi di specializzazione all'insegnamento secondario.

La riduzione in dodicesimi del punteggio di abilitazione, infatti, colpisce soprattutto i sissini, che, nella maggior parte dei casi hanno voti molto alti all'esame finale di abilitazione.

In più, l'assegnazione di 6 punti anche alle abilitazioni per concorso o sessione riservata vanificherebbe il carattere di diploma di specializzazione del diploma ottenuto presso le scuole universitarie di specializzazione all'insegnamento. E a ciò si aggiungerebbe il fatto che chi ha frequentato la Ssis, per aumentare il punteggio in una classe di concorso diversa da quella dove ha prestato servizio, non potrebbe far valere il diploma, perché ciò comporterebbe la perdita del punteggio accumulato nella classe di concorso dove si è prestato servizio. Insomma, una serie di interessi contrapposti che potrebbero indurre il parlamento a modificare il decreto-legge (si veda ItaliaOggi di martedì scorso), con esiti incerti sulla tempistica delle procedure di assunzione.